

CCCXCVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 29 GENNAIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.)». (144) (Continuazione della discussione):

MURGIA	7177-7180-7181-7182-7183
MELIS	7178-7182-7183
SERRA	7179
PRESIDENTE	7180-7181-7182-7184-7185
ZUCCA, relatore di minoranza	7181-7184-7185
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	7183

Interpellanza (Svolgimento):

MANCA	7173-7176
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	7175-7176
MELIS	7175

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di Interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza Manca - Sotgiu Girolamo - Cherchi al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«A conoscenza del fatto che siano stati licenziati dal Cantiere navale dell'isola di La

Maddalena un gruppo di operai tra cui dirigenti sindacali e membri di Commissione interna, i sottoscritti interpellano per sapere se non ravvisino in tale provvedimento di licenziamento la violazione di un impegno che, a suo tempo, l'onorevole Presidente della Giunta ebbe a comunicare all'intero Consiglio regionale relativamente al non licenziamento di alcun operaio in detto cantiere. I sottoscritti chiedono inoltre che sia data assicurazione su l'azione che la Giunta intende intraprendere presso gli Enti e le autorità responsabili perchè siano ritirati i provvedimenti di cui sopra, onde assicurare e rasserenare i lavoratori e le loro famiglie, buttate così drasticamente sul lastrico. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza». (143)

PRESIDENTE. L'onorevole Manca ha facilità di illustrare questa interpellanza.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, credo sia questa l'occasione per riproporre all'attenzione della Giunta e del Consiglio il problema di La Maddalena, così come fu discusso in occasione della mozione sulla Gallura e così come fu discusso in occasione della presentazione degli studi più particolarizzati che, al Consiglio stesso, furono presentati dalla Commissione speciale.

Credo che l'Assessore al lavoro sia informato che a La Maddalena, da tre o quattro anni, esistono permanentemente circa 500 di-

soccupati. L'Assessore al lavoro saprà anche che almeno 200 operai qualificati (scalpellini) hanno dovuto abbandonare, nel corso degli ultimi cinque o sei anni, la loro isola per trasferirsi altrove, alcuni portando con sé la famiglia, altri lasciandola a La Maddalena.

Ognuno di noi, quando si esaminò il problema di quell'isola, fissò l'attenzione sulle immediate risorse che ivi esistevano per una possibile occupazione; l'arsenale militare, il cantiere navale, le cave di granito, la pesca. Ebbene, nel corso di questi anni, la Giunta regionale e il Governo centrale non sono riusciti a individuare possibilità di occupazione permanente per alcuno degli operai disoccupati, salvo qualche eccezione verificatasi proprio il mese scorso e della quale darò notizia, se per caso l'onorevole Assessore al lavoro non ne fosse già informato. Ancora una volta questo problema si ripropone all'attenzione della Giunta in tutta la sua ampiezza, perchè, giorno per giorno, si riduce la possibilità di una effettiva occupazione e di una stabilità d'impiego per coloro che già lavorano. La decadenza economica e sociale si abbatte inesorabilmente su questo centro.

E' in questo quadro che si colloca il licenziamento di ben 13 operai dell'arsenale. Anzi, il licenziamento dei 13 operai, alcuni altamente specializzati, si colloca in un quadro più generale, che è quello della politica dell'istruzione, della qualificazione professionale, alle quali gli organi regionali, sia pure con i loro limiti, hanno in questi anni volto l'attenzione. Si colloca in un quadro entro il quale un provvedimento di questo tipo non potrebbe non apparire se non contraddittorio, se non assurdo, salvo ad estendere l'osservazione all'aspetto politico e alla lotta politica e ideologica, che nei confronti di diversi operai si conduce, da qualche anno a questa parte, in tutta l'Italia.

A dimostrazione dell'assurdità e della faziosità politica di questo provvedimento è sufficiente richiamare un episodio simile che risale al 1952, allorchè furono licenziati dall'arsenale di La Maddalena il segretario del sindacato provinciale Giulio Cossu e il segretario della sezione comunista di La Maddalena Augusto Merelli assieme con altri attivisti sindacali del-

la C.G.I.L. e un altro lavoratore appartenente alla C.I.S.L., che fu poi rapidamente riassunto in servizio. Fra i 13 operai recentemente licenziati vi è Pietro Balzano, uno degli operai che non esito ad affermare più capaci e più altamente specializzati che La Maddalena abbia potuto dare: capo reparto, insegnante alle scuole tecniche, trasferito alla riparazione e manutenzione dei fari della Sardegna. E, con questo capace lavoratore, sono stati licenziati altri tre o quattro dirigenti sindacali dei quali si può fare il nome: Antonio Capadonna, uno dei migliori motoristi dell'arsenale, Antonio Serra, uno dei migliori funzionari dell'ufficio amministrativo; e altri: lavoratori che avevano dai 20 ai 25 anni di servizio, che hanno insegnato il mestiere a decine e decine di lavoratori.

Uno degli argomenti, che è stato portato a giustificazione da responsabili del settore, riguarda la famosa questione del non rinnovo di contratto: non si tratterebbe di un licenziamento, ma di un semplice mancato rinnovo del contratto; perchè è bene che sappiano i consiglieri che la stragrande maggioranza degli operai alle dipendenze del Ministero della difesa lavora con contratto a termine, che si rinnova ogni sei mesi... da decine di anni. E' un problema del quale dobbiamo interessarci, e credo che una iniziativa perchè siano definitivamente superati i contratti a termine in questi luoghi di lavoro, debba eventualmente prendersi e portarsi avanti.

Ma che cosa è avvenuto subito dopo il licenziamento? Così come è avvenuto nel 1952, tre dei licenziati sono stati riassunti, perchè nel provvedimento di licenziamento erano inclusi lavoratori appartenenti ad altre organizzazioni. Ma la cosa più assurda, in materia di assunzioni, è un'altra. Subito dopo il licenziamento di questi operai, sono state assunte *ex novo* cinque persone non aventi qualifica di operaio, ma quella di... noti attivisti della Democrazia Cristiana. Appare chiaro che il provvedimento adottato nei confronti di quegli operai è arbitrario, antidemocratico, che è giunto subito dopo una ipocrita dichiarazione del Ministro Taviani che invitava i lavoratori ad eleggere una commissione interna per meglio individuarli e

poi colpirli. Ancora più fazioso, dunque, il provvedimento, se visto sotto questa luce.

Ricordo che il Presidente della Giunta — in occasione della discussione sul problema di La Maddalena, e anche in occasione della discussione sulla mozione per la Gallura — in risposta ad alcune osservazioni, ad alcune preoccupazioni affacciate da nostri compagni, si impegnò affinché mai più alcun operaio fosse licenziato dal cantiere navale di La Maddalena. Sono passati pochi mesi... (*Il Presidente della Giunta fa un cenno negativo*). Sì, signor Presidente, l'impegno era questo, potremmo anche vedere i resoconti e riusciremmo a trovarlo.

Ed è per questo che il provvedimento ci pare assurdo: per questi impegni, per le dichiarazioni del Ministro Taviani, per il dibattito che si è svolto sul problema di La Maddalena e per la linea politica da voi perseguita, che è quella della maggiore e migliore qualificazione e specializzazione degli operai; mentre, dall'altra parte, si licenzia soltanto per demolire un'organizzazione, per terrorizzare i lavoratori, per impedire che la vita sindacale, che la vita democratica, che il diritto del cittadino, cessino non appena varcata la soglia del luogo di lavoro, sia pur esso un luogo di lavoro che dipende direttamente dallo Stato.

Per questi motivi noi abbiamo interpellato e l'Assessore al lavoro e, in primo luogo, il Presidente della Giunta, per sapere cioè se condividono l'opinione di coloro che hanno direttamente colpito questi lavoratori e, soprattutto, per sapere se intendano svolgere o abbiano svolto una qualsiasi azione perchè questi operai siano rapidamente riassunti e perchè sia assicurata, all'interno dello arsenale di La Maddalena, la libertà sindacale, la libertà politica e il diritto dei cittadini ad esprimere la proprio opinione in qualsiasi circostanza essi si trovino.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e arti-

gianato. L'onorevole Manca ha esordito affermando che questo è il momento per esaminare il problema di La Maddalena. Io non condivido questa opinione; secondo me, oggetto unico ed esclusivo di discussione è il licenziamento di 11 operai, anzi di 8, più esattamente, recentemente avvenuto a La Maddalena.

Il problema di La Maddalena, così vasto e così complesso, è stato più volte, e anche di recente, dibattuto in quest'aula. Stasera non è possibile ripetere o rinnovare il dibattito su quell'argomento perchè esula dall'oggetto specifico dell'interpellanza e perchè, ad onor del vero, io non sarei neppur preparato a una discussione del genere.

L'onorevole Manca, dall'episodio specifico, direi quasi normale di un licenziamento — è fatto di ordinaria amministrazione, nelle aziende, il rinnovo della mano d'opera — ha creduto di poter descrivere una situazione fatta di persecuzione politica, di oppressione, di discriminazione, a tinte così fosche, che per un momento, e non credo che sia stato il solo, mi è venuto il dubbio drammatico che La Maddalena non fosse in Italia, ma in qualche altra regione dell'Europa.

MELIS (P.S. d'A.). Castaldi avrebbe anche nominato la regione in questione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. A me non risulta quanto l'onorevole Manca ha voluto affermare: che cioè i lavoratori dell'arsenale di La Maddalena siano oggetto di persecuzione o di discriminazione politica; se questo fosse, noi lo condanneremmo senza esitazione alcuna, così come facemmo non molti anni addietro, quando nelle fabbriche, in Sardegna e fuori — e Carbonia è un episodio probante —, imperando alcune organizzazioni sindacali di colore ben definito, veramente questa persecuzione e questa discriminazione politica erano fatti d'ordinaria amministrazione. La discriminazione politica la condannammo allora, la condanniamo oggi e la condanneremo sempre, perchè è un fatto incivile che noi non possiamo assolutamente condividere.

Ho voluto fare degli accertamenti attraverso

la stessa direzione dell'arsenale e attraverso gli organi di controllo, e a me è risultato che gli 8 — non 14, 13 o 11 — gli 8 operai, ai sensi della legge numero 53 del 27 febbraio 1955, avrebbero chiesto l'esonero, avrebbero cioè chiesto l'applicazione della legge dell'esodo volontario, che porta alcuni vantaggi o alcune provvidenze di carattere economico. Ripeto, a me è risultato questo. Se l'onorevole Manca avesse invece la possibilità di dimostrare il contrario — fra l'altro io ho una lettera ufficiale del comandante dell'arsenale — è pregato di farcelo sapere, tenendo presente che l'arsenale è un'azienda dello Stato dove la nostra possibilità d'intervento è assai limitata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). E' difficile dichiararsi soddisfatti dopo che l'Assessore al lavoro ha dichiarato, nella sostanza, di accettare questo provvedimento. E' bene che sappia una cosa lo onorevole Deriu, che a La Maddalena esiste una polizia politica militare: essa dipende dal Ministero della difesa ed ha l'esclusivo compito di controllare i lavoratori dell'arsenale quando sono fuori del luogo di lavoro, di controllare l'ambiente che frequentano, dove passano le ore libere, a quali partiti sono iscritti e quale attività politica o sindacale essi svolgono. Quando lei, onorevole Assessore, riconosce che la discriminazione politica è un atto incivile, ma nessuna azione compie perchè questa discriminazione non si realizzi in Sardegna, sia nelle aziende di Stato, sia in alcune aziende private, lei fa un'affermazione puramente platonica che non ha alcuna efficacia.

L'Assessore Deriu ha citato — e ha voluto portarla a giustificazione dell'operato di quell'Amministrazione — una richiesta che i lavoratori licenziati avrebbero sottoscritto in base alla legge dell'esodo volontario. Ma questa richiesta i lavoratori l'hanno sottoscritta dopo aver ricevuto la comunicazione che entro il 31 dicembre non ci sarebbe stato il rinnovo di contratto, ma che però avrebbero potuto ricorrere all'esodo volontario per godere dei benefici che quella legge sanciva. Così sono andate le cose.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Occorre avere delle prove.

MANCA (P.C.I.). Che cosa vuole che le provi, onorevole Deriu? Vuole forse le lettere di licenziamento? Ma quale garanzia lei può dare perchè questi lavoratori possano essere riassunti se dovessi portare una documentazione di questo genere?

Anche voi siete consapevoli della politica che si realizza all'interno dei luoghi di lavoro; siete consapevoli di questo indirizzo e non volete che la situazione si modifichi, perchè è chiaro che va a vostro vantaggio. D'altra parte, basta pensare che a La Maddalena nel mese di marzo ci saranno le elezioni amministrative per comprendere che questo provvedimento ha anche lo scopo immediato, di natura elettorale, di scaraventare fuori da un centro operaio così importante gli uomini più attivi della sinistra, siano essi comunisti o socialisti. Questo è uno degli scopi più immediati che ci si proponeva e che poi è stato realizzato in concreto con quel provvedimento di licenziamento.

Pietro Balzano e Antonio Capadonna sono dei maestri nella loro professione. Come è possibile giustificare il loro licenziamento con la motivazione del rinnovo del personale? Non è accettabile la sua argomentazione, onorevole Assessore, e noi non possiamo assolutamente essere soddisfatti dell'azione che la Giunta ha svolto in questa occasione a tutela dei lavoratori sardi, a tutela della qualifica e della specializzazione, ma, soprattutto, a tutela dei diritti del cittadino, siano essi di natura politica o sindacale. Ed è per questo che condanniamo la vostra azione in materia di tutela dei lavoratori.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.)». (144)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.)». Ha inizio la discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

E' istituito l'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.) avente il compito di provvedere in Sardegna alla gestione e manutenzione degli acquedotti e fognature, al collegamento delle utenze con le reti degli acquedotti e fognature, all'ampliamento ed al miglioramento degli acquedotti e fognature esistenti.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

Emendamento Murgia - Del Rio - Filigheddu: «Dopo le parole "in Sardegna", aggiungere le parole "alla costruzione"».

Emendamento Melis - Manca - Zucca: «E' istituito l'Ente Sardo Acquedotti e Fognature avente il compito di vigilare sulla manutenzione degli acquedotti in gestione diretta dei Comuni e dei Consorzi, e costruiti con contributi dello Stato o della Regione. L'Ente provvede direttamente alla manutenzione quando ne sia richiesto con regolare deliberazione dai Comuni o dai Consorzi interessati».

Emendamento Serra - Bernard - Cadeddu: «Sopprimere le parole: "al collegamento delle utenze con le reti degli acquedotti e fognature"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murgia per illustrare il suo emendamento.

MURGIA (D.C.). Se l'emendamento da me presentato assieme ai colleghi Del Rio e Filigheddu venisse approvato dall'onorevole Consiglio, esso inciderebbe profondamente sulla portata del presente disegno di legge, in quanto ampliherebbe le competenze dell'E.T.F.A.S. e ne accrescerebbe di molto le responsabilità. D'altra parte, attribuire all'Ente anche la costruzione degli acquedotti era una mia idea ed era anche intendimento della Giunta, come si può constatare leggendo la relazione da essa presentata. E sono profondamente convinto che, se noi vogliamo risolvere il problema, e assicurare

un regolare servizio per tutte le esigenze economiche e sociali delle nostre popolazioni, non possiamo fare a meno di attribuire all'Ente che creiamo, non soltanto le funzioni e i compiti di manutenzione e di esercizio, ma anche quelli della costruzione degli acquedotti.

Bontà di esecuzione e regolarità di esercizio: ecco un binomio inscindibile. Nella relazione di minoranza sta scritto che il deterioramento e la breve vita degli acquedotti dipendono da difetti di costruzione, ed è vero. Ed è anche vero che soltanto i tecnici possono, in sede di esecuzione, evitare quegli inconvenienti che si verificano nella manutenzione degli acquedotti medesimi. Oggi, nel ramo dell'idraulica esistono dei tecnici altamente specializzati, degli studiosi che si dedicano da anni e anni soltanto a questa specializzazione e, secondo alcuni, essi dovrebbero essere incaricati della progettazione degli acquedotti, la cui costruzione dovrebbe poi essere affidata a delle imprese specializzate onde ottenere dei buoni risultati. In teoria, questo può essere anche vero, ma in pratica ciò non avviene, perchè le imprese non sono così solerti nell'esecuzione di quei dettagli, che molte volte determinano inconvenienti gravi nella vita degli acquedotti, perchè questo non coincide con il loro interesse economico. Abbinando, invece, costruzione e manutenzione, i costruttori sarebbero più che scrupolosi, ben sapendo che i danni, in seguito, si riverserebbero su di loro stessi. Ecco da dove scaturisce il binomio da me dichiarato inscindibile.

Qualcuno ha osservato — se anche esorbita dall'illustrazione dell'emendamento, io devo rispondere — che noi con questa legge limitiamo l'autonomia dei Comuni. Ma l'autonomia dei Comuni in realtà non viene limitata, in quanto oggi la maggior parte dei Comuni, a quel che mi risulta, aspetta proprio il sorgere di quest'Ente per cedere la gestione degli acquedotti. Avanti ieri sera parlavo col Sindaco di Carloforte, ed egli mi diceva che la spesa per la manutenzione dell'acquedotto si aggira sui tre milioni all'anno, mentre dalle utenze si incassa solo un milione e mezzo, e aggiungeva: «Benvenuto sia questo vostro Ente, perchè noi saremo i primi a cedergli l'acquedotto». E così è per tanti e tanti altri Comuni. Dov'è la limitazione? D'altronde,

nella legge non c'è alcun articolo che imponga ai Comuni di cedere il loro acquedotto. Diverso è per gli acquedotti che costruisce la Cassa per il Mezzogiorno: sono denari della Nazione, d'accordo, quelli spesi dalla Cassa, ma bisogna pur dire che la spesa deve essere produttiva, e non si può costringere lo Stato, dopo 10 o 15 anni, a spendere altrettante somme per rifare o per rimaneggiare profondamente questi acquedotti. Ecco da dove scaturisce la necessità dell'E.S.A.F.

Io sono profondamente convinto, ripeto, della necessità di questo emendamento, però non posso nascondere una preoccupazione, e cioè che, dato che l'emendamento altera profondamente la sostanza della legge, questa potrebbe essere rinviata in Commissione. Ne sono preoccupato, sia per l'enorme ritardo con cui questo disegno di legge è giunto in Consiglio, sia perchè ricordo le mie pressioni, quand'ero Assessore ai lavori pubblici, alla Cassa per il Mezzogiorno proprio per sollecitare la costituzione di questo Ente.

Se l'onorevole Presidente ritenesse indispensabile che, a causa del mio emendamento, il disegno di legge dovesse ritornare in Commissione, allora io rinuncerei senz'altro ad esso perchè la legge sia sollecitamente approvata. Però, convinto come sono della mia tesi — lo dico chiaramente — io intendo presentare un altro progetto di legge per consentire all'Ente la costruzione di questi acquedotti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare il suo emendamento.

MELIS (P.S.d' A.). L'onorevole Murgia, nell'ultima parte del suo intervento, ha prevenuto l'osservazione che io intendevo fare sull'emendamento da lui sottoscritto. E' evidente che, inserendo le parole «alla costruzione» nel testo dell'articolo 1, si allarga, e in modo rilevante, la sfera di intervento dell'istituendo E.S.A.F. con conseguenze, anche di natura finanziaria, che non possono essere evidentemente disattese in relazione al disposto dell'articolo 5, laddove è prevista la spesa per la realizzazione degli scopi dell'Ente medesimo. E allora è evidente il

necessario rinvio alla Commissione finanze e tesoro, giusta il disposto dell'articolo 79 del Regolamento, ultimo comma, che dice: «Gli emendamenti, che importino aumento di spesa (come in questo caso) o diminuzione di entrata, sono trasmessi, appena presentati, alla Commissione finanze e tesoro perchè siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie»... oltrechè, naturalmente, alla Commissione competente, la quale anch'essa deve valutare i motivi che, con notevole aderenza a un certo buon senso pratico, sono stati or ora illustrati dal collega Murgia.

Anch'io ritengo che, se l'E.S.A.F. dovesse mantenere tutte le attribuzioni previste in questo disegno di legge, è evidente che dovrebbe avere anche il compito di costruire gli acquedotti perchè nessuno può assumersi la responsabilità della manutenzione di opere così delicate quando siano state da altri progettate e costruite, mentre assai meglio opererebbe l'Ente in questa direzione, con assai minore dispendio anche di mezzi, se, dovendo provvedere alla manutenzione, avesse già in precedenza provveduto alla costruzione dell'acquedotto medesimo.

Perciò, in via principale, io chiedo la sospensione della discussione del disegno di legge perchè sia resa possibile la trasmissione dell'emendamento dell'onorevole Murgia alle Commissioni competenti. Qualora decadesse questa pregiudiziale per il ritiro effettivo dell'emendamento, allora naturalmente subentrerebbe l'emendamento da me presentato con alcuni altri colleghi.

Ho già, sia pure sommariamente, in sede di dichiarazione di voto, illustrato le ragioni per le quali, a nostro giudizio, si rendono necessarie le rettifiche che con l'emendamento all'articolo 1, or ora presentato, noi abbiamo indicato. Anzitutto si intende eliminare dai compiti dell'Ente la manutenzione e tutto ciò che è connesso alle opere fognarie. Io, naturalmente, mi sono rifatto al parere autorevole dei tecnici che hanno partecipato all'ultimo convegno regionale dell'Unione architetti - ingegneri della Sardegna, parere secondo il quale non solo non è indispensabile, ma è addirittura sconsigliabile, sul piano tecnico e funzionale, l'affidamento all'Ente e degli acquedotti e delle fognature.

Si dovrebbero affrontare problemi tecnici diversi, che appesantirebbero eccessivamente i compiti che all'Ente si vogliono dare.

Nell'emendamento si afferma pure che all'Ente compete il compito di vigilanza, tecnica evidentemente, sulla manutenzione degli acquedotti. Vale a dire che in nessun caso è automatico il trasferimento dei compiti di manutenzione all'Ente che, con questa legge, si istituisce. Mentre è invece riconosciuto il compito di vigilare sulla buona manutenzione degli acquedotti, da chiunque gestiti, col compito di segnalare le deficienze, le necessità di interventi, di riparazioni, di sistemazioni per il buon andamento ed il buon esercizio dell'acquedotto. L'Ente locale a cui questa segnalazione viene fatta ha il dovere di provvedervi quando ne abbia i mezzi, altrimenti vi provvederà la Regione o lo Stato con quei contributi che pure sono previsti in questo disegno di legge; l'articolo 4, per esempio, dice: «All'atto del trasferimento all'Ente degli acquedotti, fognature ed altre opere connesse, i Comuni ed i consorzi devono impegnarsi a cedere all'Ente medesimo gli eventuali contributi che dallo Stato, dalla Regione o da altri Enti sono stati concessi o verranno concessi per il completamento o la manutenzione di dette opere»; solo su espressa deliberazione dei Comuni o dei Consorzi, l'E.S.A.F. provvede direttamente alla manutenzione. Quindi, il suo compito fondamentale sarà quello di vigilare tecnicamente per la buona manutenzione degli acquedotti e, solo su espressa richiesta degli enti interessati, provvede direttamente alla manutenzione.

L'emendamento, così come è concepito, naturalmente sottrae in modo totale all'Ente tutti gli altri compiti che sono invece previsti nell'articolo 1; vale a dire: gestione, collegamento delle utenze, ampliamenti, miglioramenti degli acquedotti e delle fognature esistenti. Delle esigenze alle quali questo emendamento si ispira io ho fatto, ritengo, sufficiente illustrazione nel mio intervento di stamane, e non desidero ripetermi per brevità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per illustrare il suo emendamento.

SERRA (D.C.). Se mi consente, onorevole Presidente, prima di illustrare l'emendamento da me presentato, desidererei intervenire sull'emendamento Murgia. Propongo anzitutto che, in sede di coordinamento, si sostituiscano le parole: "nel territorio della Regione", alle parole: "in Sardegna": questo per una questione formale di tecnica legislativa.

Io sono peraltro contrario all'emendamento Murgia, non perchè non mi renda conto della necessità di affidare a tecnici specializzati la gestione e la manutenzione di queste opere, ma perchè ritengo che, indipendentemente anche dai motivi espressi dal collega Melis, si debba far capo, sempre, alle norme istituzionali della Regione. E norme istituzionali della Regione sono anche le Norme di attuazione dello Statuto sardo, almeno quelle riconosciute legittime. L'articolo 21 del secondo gruppo delle Norme di attuazione, per esempio, dice: «Per la formazione dei propri uffici e per il funzionamento di quelli che vengono trasferiti dallo Stato alla Regione, quest'ultima si avvarrà, tranne che nei casi di necessità, del personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti locali...». Noi, in linea generale, non dovremmo derogare da questa norma, tranne, s'intende, in casi eccezionali. Ora, richiamandomi anche all'intervento di stamane del collega Melis, che si è rifatto ai principi della Costituzione e dello Statuto sardo, affermo che l'esplicazione delle funzioni della Regione deve, di norma, avvenire tramite gli Enti locali: è una mia vecchia tesi. Debbo ancora, in proposito, ricordare un'altra Norma di attuazione, in materia di opere pubbliche: l'articolo 9, che dice: «...Il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Sardegna e gli uffici provinciali da esso dipendenti, pur adempiendo, in base a direttive dell'Amministrazione regionale, le funzioni a questa devolute, restano alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici per esercitare le funzioni riservate allo Stato...». Quindi, mi scusi il collega Murgia, se è vero che la istituzione dell'E.S.A.F. è quanto mai opportuna, è anche vero che noi dobbiamo avvalerci del personale, dei mezzi e degli uffici che le nostre norme istituzionali ci mettono a disposizione.

Ora, relativamente alla proposta Murgia, io posso anche capire che occorranza degli specializzati per costruire un acquedotto, ma, esistendo gli organi dello Stato, la Cassa per il Mezzogiorno, gli organi della Regione, e l'Assessorato dei lavori pubblici, il quale dovrebbe essere un organo di coordinamento, che bisogno abbiamo di nuovo personale? Praticamente, non faremmo che assumere dei nuovi burocrati — benchè si tratti di tecnici —, ciò che è un indirizzo ormai da tutti deprecato. Se esistono delle leggi, delle disposizioni tali, per cui taluni compiti sono già attribuiti agli Enti esistenti, dobbiamo fare il possibile per evitare che nuovi Enti sorgano. Se non è poi indispensabile, dobbiamo soprattutto evitare, ripeto, di creare altra burocrazia, per attribuirle delle funzioni che sono già...

MURGIA (D.C.). Occorre personale specializzato.

SERRA (D.C.). Ma anche nel Provveditorato alle opere pubbliche c'è personale specializzato!

Quindi, io non sono propenso ad aggiungere, in quest'articolo, la parola "costruzione", perchè essa non solo altera, come ha già detto Melis e come ha riconosciuto lo stesso Murgia, la fisionomia della legge, ma burocratizza al massimo un Ente che dovrebbe essere, per quanto è possibile, svelto nella azione e con poco personale, in forza di quei principi su richiamati per cui la Regione deve avere del personale comandato, deve valersi di uffici già esistenti, di uffici tecnici di altri Enti, eccetera. Secondo me, dunque, e secondo lo spirito dello Statuto, gli Assessorati dovrebbero essere gli organi esecutivi, direttivi e coordinatori dell'attività di altri Enti, in base alle norme statutarie vigenti.

Per tutti questi motivi, io sono contrario all'emendamento Murgia e prego il collega di non insistere, perchè altrimenti sarebbe necessario riesaminare in Commissione il disegno di legge, in quanto si tratta di una questione grave che incide sull'ordinamento generale della Regione, sia in senso pratico che finanziario. Naturalmente non dico questo per amor di polemica: esprimo un punto di vista giuridico e amministrativo.

Nell'emendamento da me presentato coi colleghi Bernard e Cadeddu, ho richiesto che vengano sopresse le parole: «al collegamento delle utenze con le reti degli acquedotti e fognature». Debbo osservare che, in quest'articolo 1, successivamente si parla anche di ampliamento e miglioramento degli acquedotti e fognature esistenti. E' ovvio che, nella parola "ampliamento", è compresa non soltanto la condotta principale dell'acquedotto, ma anche tutto il complesso delle diramazioni, quindi le singole utenze, i singoli collegamenti. Stamattina è stato affermato da taluno qui in Consiglio — mi pare con un certo buon senso — che le funzioni esclusivamente locali non incidono su ciò che è il buon andamento della gestione e della manutenzione degli acquedotti: mi riferisco appunto all'allaccio di utenze: il sistemare una piccola tubazione di mezzo pollice, di un quarto di pollice, non è questione trascendentale e può essere eseguita localmente dai Comuni stessi, dai tecnici locali, sotto naturalmente la direzione e il coordinamento dell'Ente centrale. Mi pare, quindi, che non sia essenziale il compito di cui ho chiesto la soppressione, chè, se lo lasciassimo, sarebbe più che altro d'intralcio, pletorizzando le funzioni dell'E.S.A.F. D'altra parte, si potrebbe fare salvo nei lavori preparatori, sin da questo momento, il principio che questa sarà materia di regolamento; l'Assessore ai lavori pubblici proporrà cioè, alla Giunta, un regolamento di esecuzione di questa legge, onde esattamente prevedere tutti i particolari, compreso il caso di collegamenti delle condutture locali di acquedotti e di fognature, sì che siano rispettati i diritti degli Enti locali, quelli dell'E.S.A.F., e, in buona armonia, si possa così giungere ad una regolamentazione tale che non appesantisca la macchina burocratica centrale dell'Ente stesso.

PRESIDENTE. Debbo dire che, realmente, l'emendamento presentato dall'onorevole Murgia altera talmente il contenuto e la sostanza della legge che non è possibile continuare la discussione senza che prima si sia pronunciata la Commissione competente. E' vero che gli emendamenti, in genere, modificano tutti qualcosa della legge, ma questo, in particolare, veramen-

te ne amplia in modo tale il contenuto e la sostanza che è chiaro che non può essere approvato senza il preventivo parere della Commissione.

Sarebbe quindi opportuno che l'onorevole Murgia chiarisse il suo pensiero e, ove non intendesse ritirare l'emendamento, io dovrei sospendere la discussione.

MURGIA (D.C.). Sono d'accordo con il punto di vista dell'onorevole Presidente. Ritiro pertanto l'emendamento, riservandomi, come ho detto, di presentare in merito una mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Murgia, ella parla anche a nome degli onorevoli Del Rio e Filigheddu, che con lei hanno presentato l'emendamento e che, ora, non sono in aula?

MURGIA (D.C.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ritiro dell'emendamento Murgia non ci esimerà — a mio parere — dal rinviare alle Commissioni questo disegno di legge, e ciò per due motivi fondamentali.

Il primo di questi motivi è che mentre l'attuale disegno di legge prevede il trasferimento della proprietà degli acquedotti dagli Enti locali all'E.S.A.F., il nostro emendamento prevede che la proprietà degli acquedotti rimanga agli Enti locali, con una variante anche di carattere finanziario che non può sfuggire all'attenzione dei colleghi: cioè, così come l'emendamento Murgia ampliava la competenza dell'Ente, e quindi anche le spese cui esso avrebbe dovuto far fronte, il nostro emendamento presuppone una diversa organizzazione finanziaria. Infatti, mentre nel testo della legge una delle principali entrate dell'E.S.A.F. sarebbe costituita dai canoni del consumo dell'acqua, col nostro emendamento quest'entrata verrebbe a mancare, perchè rimarrebbe a disposizione dei Comuni. E' chiaro, quindi, che

la Commissione finanze deve riesaminare il disegno per vedere come far fronte alle spese dell'Ente per la manutenzione e la vigilanza degli acquedotti.

Come si può dunque constatare, usciti dalla porta si rientra dalla finestra, e alla Commissione finanze, in ogni caso, il disegno di legge deve essere ritrasmesso; e, penso, anche alla Commissione lavori pubblici, perchè l'E.S.A.F., così come prevede il nostro emendamento, non è più lo stesso Ente previsto dal disegno di legge: basterebbe pensare al fatto che le fognature sono sottratte al suo controllo.

Secondo motivo: di norma, tutti gli Enti che abbiamo istituito — o meglio che avete istituito voi della maggioranza — avevano allegato un proprio Statuto, perchè ogni Ente che nasce ha bisogno di uno Statuto, come è ben noto. Qui lo Statuto non esiste. Chi lo redige ed emana? La Giunta regionale? Con quali poteri? Fino a questo momento, come è naturale che sia, è stato il Consiglio ad approvare, assieme ai disegni di legge, tutti gli Statuti degli Enti costituiti dalla Regione, perchè lo Statuto di un Ente è parte integrante della istituzione di esso. Per l'E.S.A.F. lo Statuto non esiste. Sotto il profilo giuridico, ciò che io dico mi pare incontestabile.

Onorevole Azzena, ella che si diletta più di me di cose giuridiche, indubbiamente in questo caso sarà d'accordo con me. E' impossibile che un Ente nasca senza il suo Statuto. In questo disegno di legge un po' abborracciato, non per colpa della Giunta, ma perchè probabilmente la Cassa per il Mezzogiorno premeva per avere qualche cosa a sua disposizione, lo Statuto non esiste. Occorre stilarlo e portarlo all'esame del Consiglio, anche perchè in base ad esso, per esempio, si ha l'organico del personale: il personale va pagato, e chi lo paga? L'Ente? Ma con quali fondi? In gran parte con fondi regionali. Quindi, è chiaro che, a seconda dell'organico, occorrerà prevedere anche le spese da parte della Regione.

Come vedete, onorevoli colleghi, ripeto, l'onorevole Murgia ha tentato di scappare dalla porta, ma noi rientriamo dalla finestra, e occorre che il disegno di legge venga rinviato alle

Commissioni competenti. Niente di straordinario. Acquedotti se ne sono costruiti, in Sardegna, anche in questi anni, e la manutenzione è stata fatta. Io non sono così pessimista come il collega Murgia, quando dice che bisogna istituire per forza l'E.S.A.F., perchè in caso contrario sarebbe la rovina. No, io dico che, se la Cassa per il Mezzogiorno vuol costruire gli acquedotti, ne ha la possibilità. Del resto, ha costruito l'acquedotto di Olbia, e non credo che questo acquedotto andrà subito in malora perchè non esiste l'E.S.A.F.

Vediamo le cose con maggiore ponderatezza. La discussione è stata utile, non abbiamo perduto del tempo, e abbiamo ora più chiare le idee circa i compiti di questo Ente. Stamattina dicevo che, lasciando nel testo le parole che il collega Serra giustamente vorrebbe sopprimere, l'E.S.A.F. diventerebbe l'Ente più mastodontico della Sardegna; al suo confronto, la Regione scomparirebbe; anche come bilancio finanziario, con le utenze, infatti, l'E.S.A.F. verrebbe ad incassare dai 30 ai 40 miliardi, prevedendo che tutti i Comuni, o la gran parte di essi, affidino all'Ente i loro acquedotti. E sarebbe il più grosso Ente esistente in Sardegna anche come numero di funzionari, che dovrebbero provvedere a decine, centinaia, migliaia di utenze. E l'Ente avrà un suo Consiglio di amministrazione che dovrà controllare tutto; avrà la sua direzione generale; degli uffici staccati, eccetera. Al suo confronto la Regione, ripeto, sarebbe una piccola cosa col suo bilancio di 10 miliardi. L'E.S.A.F. avrebbe entrate per miliardi e miliardi, e uscite per altri miliardi. Naturalmente, siccome gli acquedotti in genere sono passivi, i miliardi di entrata sarebbero molto inferiori, come numero, ai miliardi di uscita. La previsione che faccio io è che la Regione potrebbe scomparire e dare i miliardi all'E.S.A.F. per poter supplire alla differenza esistente tra le entrate e le spese.

MELIS (P.S.d'A.). Oppure far pagare l'acqua al prezzo della birra, in modo che nessuno la beva. (*Si ride*).

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ripeto, le mie possono sembrare previsioni ecces-

sive, però, quando creiamo Enti simili, occorre essere sempre pessimisti, perchè noi...

MURGIA (D.C.). C'è l'Ente Pugliese, che ha 3800 chilometri...

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ma lì esiste un'unica fonte d'acqua, con una linea principale e varie diramazioni. E poi è un Consorzio!

MURGIA (D.C.). E' un'impresa privata.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Egregio onorevole Murgia, l'Ente dell'acquedotto pugliese è un ente pubblico; non è possibile che un Ente simile possa essere privato, altrimenti, con la mania di istituire enti, ogni consigliere regionale ne costituirebbe uno in proprio, specialmente i consiglieri della Democrazia Cristiana, che sono assai pratici in materia.

Nella relazione e in Commissione, proprio per venire incontro a coloro che volevano che l'E.S.A.F. sorgesse, e prevedendo che in Consiglio le difficoltà sarebbero aumentate anzichè superate, ho parlato del grosso apparato burocratico che a quest'Ente occorrerebbe. Fra i tanti problemi, c'è, ad esempio, quello dei dipendenti comunali oggi adibiti agli acquedotti. Li mandiamo in Belgio a lavorare nelle miniere? Diventeranno dipendenti dell'E.S.A.F.? Dovremo licenziarli? Non si sa. Dice il collega Murgia che occorre del personale specializzato; bene, istituiamo dei corsi di specializzazione, allora, perchè il personale attuale vale poco. Perchè è chiaro: se diciamo che gli acquedotti oggi in mano dei Comuni sono maltenuti, vuol dire che il personale oggi in servizio non serve e bisogna sostituirlo. Ma da dove importiamo i sostituti? (*Interruzioni dal centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di evitare i dialoghi e la invito a parlare rivolto alla Presidenza.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Mi scusi, ma i miei contraddittori sono da questa parte.

Quando poi si parla del collegamento delle utenze con gli acquedotti e le fognature, voi capite che non si tratta soltanto di fare gli allacci. E se c'è da fare una piccola riparazione, per esempio? Ecco: la mia tubatura si guasta; che cosa devo fare? Non posso andare dal Sindaco, perchè il Comune non ha più la proprietà dell'acquedotto, e devo rivolgermi all'E.S.A.F. Ma, naturalmente, siccome l'E.S.A.F. sarà organizzato come tutti gli Enti italiani — e cioè sul tipo dell'Esercito, per cui quando muore un cavallo bisogna che lo sappia il generale perchè altrimenti non lo seppelliscono —, così, per riparare la mia tubatura devo rivolgermi alla sede centrale dell'Ente, e — niente di straordinario — dovrei attendere i deliberati del consiglio di amministrazione.

In sostanza, l'E.S.A.F. è un Ente che si vorrebbe far nascere male. Perciò, io direi di attendere ancora quindici, venti giorni; diamo il tempo necessario alle Commissioni, magari fissando un termine, perchè riflettano ancora sul problema, ma ci presentino un Ente capace di vita propria.

Nessun eccessivo pessimismo, onorevoli colleghi. Esistono anche degli acquedotti ben tenuti: io, per esempio, mi guarderei bene dal dire che il Sindaco — non socialista — di Cagliari non mantiene bene il suo acquedotto; non mi risulta. Anzi, ho l'impressione che lo mantenga abbastanza bene.

MELIS (P.S.d'A.). Ci mettono cloro, nell'acqua...

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Quella è colpa dell'onorevole Maxia, non del Sindaco.

Ecco alcune delle difficoltà che ho prospettato. In ultima istanza, onorevole Presidente, io propongo che il nostro emendamento sia rinviato all'esame delle Commissioni competenti, perchè, essendo tale da mutare tutta la fisionomia dell'Ente, ne muta, di conseguenza, gli aspetti finanziari. Manca, infatti, lo Statuto; mancano le tabelle del personale; non possiamo quindi prevedere quali saranno le spese ordi-

inarie per pagare gli stipendi, non possiamo prevedere quale sarà la sorte del personale attualmente adibito agli acquedotti gestiti dai Comuni e dai Consorzi; insomma, è un disegno di legge fatto male: fatto male dalla Giunta, rifatto male dalle Commissioni, riconosciamolo. Ripeto: anche se perdiamo un mese... Onorevole Murgia, non scoppia la rivoluzione, in Sardegna.

MURGIA (D.C.). Non ho detto questo...

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Beh, poichè lei è il genitore principale di questo disegno di legge... è figlio di molti genitori, veramente, questo disegno di legge... (*Interruzioni*).

Ecco perchè io faccio formale proposta che il disegno di legge venga rinviato all'esame delle Commissioni in base all'emendamento da noi presentato che, analogamente all'emendamento Murgia, muta la natura dell'Ente e muta gli aspetti finanziari del problema della creazione dell'E.S.A.F.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, mi riferisco ora all'emendamento Murgia, anche se esso è stato ritirato per essere trasformato in apposita proposta di legge, perchè vi si è riferito l'onorevole Zucca nel suo intervento, che è andato abbastanza al di là della illustrazione dell'emendamento da lui presentato.

Su qualche affermazione dell'onorevole Zucca io penso che mi possa essere consentito di fare qualche precisazione. Per esempio, con indubbia abilità l'onorevole Zucca ha detto: "Istituiamo un corso accelerato per tecnici, perchè tecnici non ce ne sono". Ma chi ha mai detto questo? Non lo ha detto l'onorevole Murgia, non l'ho detto io, non l'ha detto nessuno. Qui è stata detta un'altra cosa, che è quella che conta: è stato detto che non è possibile, ai piccoli Comuni, procurarsi i tecnici e gli strumenti necessari alla manutenzione degli acquedotti, tutti quei mezzi

di cui invece un Ente può disporre. Non è stato detto che in Sardegna non ci sono tecnici; è stato detto che il piccolo Comune non può avere uffici e organi tecnici sufficienti. Il che è una cosa notevolmente diversa, e suona conclusione assai diversa da quella che l'onorevole Zucca ha voluto trarne.

Per quanto riguarda gli emendamenti in discussione, dico subito che la Giunta non ha difficoltà ad accettare l'emendamento Serra soppressivo delle parole: "al collegamento delle utenze con le reti degli acquedotti e delle fognature", in quanto questa può essere benissimo materia anche di regolamento. Quanto all'emendamento Melis-Manca-Zucca, mi sembra che questo non presenti le difficoltà che l'onorevole Zucca e l'onorevole Melis hanno prospettato, e cioè che esso trasformi radicalmente i criteri della legge tanto da esigere un nuovo esame delle Commissioni. Penso piuttosto che questo emendamento non sia accettabile in quanto porta una eccessiva mutilazione alle funzioni dell'Ente, mutilazione che ne renderebbe più difficile il funzionamento.

Se il Consiglio vorrà rinviare il disegno di legge all'esame della Commissione, noi non abbiamo niente in contrario: quanto più una legge si esamina, tanto più i problemi connessi si approfondiscono, e tanto meglio è, purchè naturalmente non si cada nel sofisma del progresso all'infinito.

Si tratta di problemi urgenti. Questo emendamento porta una mutilazione tale all'ente, che renderebbe, semmai, molto più gravi gli inconvenienti lamentati. Peraltro io lo trovo anche contraddittorio rispetto alle premesse poste: si verrebbe a creare una gestione a due sugli acquedotti, un governo a due, un'amministrazione a due, dove le competenze dell'uno e dell'altro, del Comune — e i Comuni sono tanti — e dell'Ente, non sono ben definite, e perciò si renderebbe molto più complesso, molto più difficile, quel funzionamento che, viceversa, si dice di voler semplificare.

Per questa ragione, io trovo l'emendamento pertinente all'articolo e da trattarsi come un normale emendamento, ma ritengo che esso va-

da respinto in quanto appesantirebbe e renderebbe più difficile il funzionamento dell'Ente.

PRESIDENTE. Mi riferisco ai dubbi avanzati dall'onorevole Zucca, alcuni dei quali, come quello relativo alla mancanza dello Statuto dell'Ente, o quello concernente la tabella organica del personale, non possono in nessun modo supportare una richiesta di riesame da parte delle Commissioni: avrebbero solo potuto, semmai, costituire motivazione di una regolare richiesta di sospensiva, prima della chiusura della discussione generale, s'intende.

Per quanto concerne l'altra osservazione — cioè: anche questo emendamento, poichè muterebbe sostanzialmente il provvedimento in esame, comporterebbe un riesame delle Commissioni — io mi permetto di non essere del parere dell'onorevole Zucca. Non bisogna dimenticare, come ho detto prima, che ogni emendamento modifica in tutto o in parte il testo di un articolo di legge, e, se ogni modificazione — la cui rilevanza è sempre opinabile — dovesse portare al rinvio in Commissione, il nostro lavoro subirebbe indubbiamente continui arresti e non si riuscirebbe a varare mai un disegno di legge.

Ora, a me pare che, mentre l'emendamento Murgia statuiva un compito nuovo, di gran lunga prevalente o per lo meno molto rilevante nei confronti delle funzioni affidate all'E.S. A.F., l'emendamento Zucca - Melis - Manca, viceversa, limita le funzioni in questione, nè d'altro canto, comporta alcuna ripercussione di ordine finanziario, chè il finanziamento potrebbe rimanere benissimo quello che è. Quindi, io non sarei del parere di rinviare questo disegno in Commissione. Comunque, poichè non vi è, come nell'altro caso, unanimità di consensi, se l'onorevole Zucca insiste, io chiederò al Consiglio una decisione in merito.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Convinto della bontà della mia tesi, in base agli articoli 81 e 82 del Regolamento, faccio mio l'emendamento ritirato dal collega Murgia, per il quale era pacifica la necessità di un nuovo esame delle Commissioni.

II LEGISLATURA

CCCXCVII SEDUTA

29 GENNAIO 1957

PRESIDENTE. Direi però che avrebbe dovuto farlo un po' prima, non le pare?

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ho tentato di dimostrare che anche il mio emendamento, analogamente a quello del collega Murgia, comportava il rinvio. Faccio mio l'emendamento Murgia per poter far trionfare la mia tesi.

PRESIDENTE. Sta bene. Domani mattina, con procedura d'urgenza, si riunirà la terza Commissione per esaminare l'emendamento fat-

to proprio dall'onorevole Zucca, in modo che il disegno di legge possa essere riposto in discussione al più presto.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957